

a cura di
Maria Redaelli
Assegnista di ricerca
presso il Dipartimento
di Filosofia e Beni Culturali
dell'Università Ca' Foscari
Venezia

Tuula Närhinen

Drop Tracer

2011

Installazione audio e video

Vetrini rivestiti di nerofumo,
stampe a pigmento ingrandite
dai vetri, video HD [00:49'20"],
a colori, con audio, in loop]

Drop Tracer è il progetto dell'artista finlandese Tuula Närhinen (1967) che rende visibile l'essenza delle gocce di pioggia. Appassionata di ricerca scientifica, Närhinen si propone di dare alla natura la possibilità di auto esprimersi e manifestarsi attraverso l'artista. Il suo studio si trova a Harakka, un'isola a 50 m dalla costa. A seconda delle condizioni, Närhinen vi si reca su una barca a remi, o a piedi, camminando d'inverno sulla superficie ghiacciata. Acqua e vento si legano così alla quotidianità dell'artista, che in questo tragitto osserva i cambiamenti degli elementi: dalle increspature che si formano con il movimento ai colori che variano col passare delle stagioni, fino a verificare tristemente i mutamenti causati dall'inquinamento. Närhinen si interessa a tutto il ciclo dell'acqua in quanto elemento imprescindibile per la sopravvivenza dell'uomo sul pianeta e per studiare le precipitazioni ha avviato nel 2011 una serie di lavori (*Rain Painting, Drop Tracer, Canned Rain, Baked Rain, Animated Rain, Pluviograms, AME-Japanese Rain*) intitolati complessivamente *Touch of Rain* dedicati al modo in cui la pioggia si auto scrive su differenti tipi di superfici. In particolare, *Drop Tracer* registra l'impatto delle gocce di pioggia su dei vetri da 35 mm sensibilizzati con nerofumo che consentono di visualizzare la differenza nelle dimensioni delle gocce. Il lavoro si basa su un metodo ideato dal chimico e meteorologo Vincent J. Schaefer negli anni Quaranta del XX secolo per studiare la pioggia sfruttando l'aria che, intrappolata sotto la goccia, solleva minuscole particelle di nerofumo che finiscono per creare modelli di esplosione sulla superficie del vetrino. Il progetto viene esposto come installazione che include i vetri, gli ingrandimenti fotografici degli schizzi prodotti dalle gocce di pioggia, nonché un video che permette al pubblico di osservare la durata degli stessi e di sentire anche il momento in cui le gocce sbattono sul vetrino grazie a una registrazione effettuata tramite un microfono da contatto che rileva l'impatto prodotto da una singola goccia. Con tale modalità di esposizione l'artista riesce a rendere espliciti gli strumenti che sono serviti per arrivare alle immagini ingrandite, un aspetto a cui tiene molto dato che tutti gli strumenti utilizzati sono realizzati direttamente (DIY), in modo molto semplice e non sofisticato. Infatti, Närhinen quasi non si serve di strumentazioni informatiche, predilige strumenti che sono praticamente trasparenti per lo spettatore, a differenza di altri progetti di arte e scienza che invece vengono creati grazie ad apparecchiature sofisticate. Tutti questi elementi le consentono di realizzare ciò che specialmente le interessa nella sua ricerca legata alle scienze naturali, vale a dire la concatenazione degli eventi. Mostrare il processo: non tanto le misurazioni, quanto l'aspetto visivo, il risultato che si ottiene con le metodologie scientifiche, l'immagine artistica che queste riescono a produrre. Lo scopo finale è offrire un'esperienza che fa diventare tangibile il funzionamento del fenomeno naturale, rendendo il pubblico partecipe dell'entusiasmo e della cura con cui Närhinen aspetta e raccoglie la pioggia.

